

Essere o apparire?

La Trilogia della Villeggiatura di Goldoni: uno spaccato della vita borghese nel Settecento

La vanità, il desiderio di divertirsi, l'attenzione alla propria immagine: questa la vita mondana del Settecento ritratta da Goldoni nella *Trilogia della Villeggiatura* scritta a Venezia sul finire del '700. Le tre commedie *le Smanie*, *le Avventure* e *il Ritorno dalla Villeggiatura* ci offrono infatti una ritratto della classe media livornese, che può essere vista quale simbolo di tutta la borghesia europea, che insofferente della propria condizione si atteggia a piccola nobiltà facendo a gara in lusso e spese spropositate.

Personaggio principale della storia è Giacinta, in vacanza a Montenero con la famiglia sua e del promesso sposo, Leonardo. La fanciulla vivrà le pene dell'amore, perché durante il soggiorno in campagna si innamorerà del giovane Guglielmo, a cui però non potrà concedere la propria mano perché già fidanzata. La ragazza dovrà alla fine scegliere fra il sentimento e la meschina ragione delle apparenze.

Non solo Giacinta pone il proprio onore e la propria immagine al di sopra di tutto, ma anche gli altri personaggi sono solo impegnati per prepararsi e presentarsi al meglio in società, cercando di mostrare un benessere molto superiore alle proprie possibilità. Per apparire e per non compromettere la reputazione, ognuno si muove secondo schemi precisi, dettati dall'etichetta e dal desiderio di primeggiare. Anche decisioni importanti quali il matrimonio sono determinate non tanto dalle proprie scelte e dai sentimenti, ma dal desiderio di mostrare un'immagine confacente a quel che gli altri devono pensare, delineata dai comandamenti dei costumi e della moda. Le intenzioni dell'autore sono quelle di porre in ridicolo la dispendiosa smania della villeggiatura, l'ambizione del ceto

medio che vuol gareggiare con la ricca nobiltà, rovinando la propria borsa e turbando la pace e la serenità dei buoni contadini.

Goldoni è abile non solo a dipingere il quadro generale della società del tempo, ma anche i singoli personaggi: su tutti spicca Giacinta, ragazza emancipata e padrona di sé che riesce ad imporre la propria volontà sugli altri, sia uomini che donne, sfruttando la sua abilità nel parlare e la sua intelligenza. Sa ormai come manipolare il vecchio padre e non ha problemi a trattare con servi ed ospiti una volta arrivata in campagna.

È evidente come in questa opera si affronti un altro tema fondamentale per l'autore: il ruolo della donna nella società e la sua educazione. Il '700 fu infatti secolo di discussioni su tali argomenti, non solo in Francia, ma anche a Venezia. Se letterati come Gasparo Gozzi sono ancora convinti della 'naturale' disparità dei sessi, Goldoni anche nella *Locandiera* con la figura di Mirandolina ritrae una figura indipendente, libera e autorevole capace di manovrare le persone che le stanno loro intorno. Le protagoniste della *Locandiera* e della *Trilogia della Villeggiatura* sono donne che non vogliono essere schiave di nessuno, che desiderano e impongono il rispetto della loro libertà, anche se alla fine rimangono vittime dei loro doveri, del pensiero comune e dei pettegolezzi.



Nella foto sopra e in basso La Trilogia della Villeggiatura del Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni" e del Teatro Stabile di Catania (per concessione del Teatro "La Pergola")

Anche per questo aspetto l'opera goldoniana può essere considerata una commedia moderna per l'impetosa immagine che offre di un mondo borghese ormai dilaniato da egoismi e particolarismi, succube della logica dell'apparenza, che altro non è che l'antenato diretto della società di oggi, così diversa nei suoi costumi dai secoli passati, ma sempre simile ai personaggi di Goldoni.

"Grandi smanie abbiamo sofferto per paura di non andarvi! Smanie solite della corrente stagione. Buon viaggio dunque a chi parte. E buona permanenza a chi resta."

Camilla Borghi, Irene Cinelli, Giacomo Cavini, Sofia De Rogatis, Martina Mori, Simone Masseti, Serena Santini, Delfina Varando

Se il matrimonio è conveniente, il sentimento vien di seguito

Che cosa non si farebbe per mantenere la reputazione.....

Giacinta mitiga le pene amorose leggendo e imparando come comportarsi

Mattina. In una piccola ma non modesta casa sulle coste della Liguria, la Signora Giacinta ordina alla sua cameriera Brigida e ai due servitori del marito, Cecco e Berto, che sistemino ogni baule. Indossa ancora la sopravveste di seta col cappuccetto che portava nel viaggio da Livorno alla sua nuova dimora, costata ben sei zecchini a suo padre Filippo, la stessa della villeggiatura in campagna a Montenero poco tempo prima del matrimonio. Nella confusione creata col dare ordini e poi cambiare opinione, imponendo un terribile sforzo ai servitori seccati, Giacinta ha l'aria di una donna sicura, dotata di fermezza; si serve delle persone a suo piacimento e si impone con vigore nonostante la sua giovane età. Agli sbuffi di Cecco risponde: "Spicciatevi dunque! Se fate le cose a questo modo non si finirà tanto presto!"

Dopo alcune ore necessarie per ordinare le cose, Giacinta licenzia i due uomini e resta da sola con la sua cameriera, nonché fedele confidente, Brigida.

Siete contenta adesso Signora?

Si, mi consolo adesso che questa seccatura di disfare i bauli è finita..

Non mi riferivo a quello, Giacinta.. Pensavo alla vostra sistemazione qui, a Genova, col Signor Leonardo..

Lode al cielo sono maritata, e conservo il mio animo risoluto di non rammentarmi che il mio dovere. Non fui più di tanto sorpresa quando egli mi chiese in sposa a mio padre, anzi, fui ben disposta ad accettare e prenderlo come mio marito.

Sì, questo inizialmente, ma poi, durante il corso della villeggiatura mi pare che si sia pentita di aver già firmato le carte necessarie alle nozze!

Maledissi l'ora e il giorno in cui andai in campagna! Ma non mi pentii mai della scelta di sposare Leonardo poiché egli ha del merito, mi ama e non mi maltratta. Ma mi innamorai allo stesso tempo di Guglielmo.. Leonardo non c'entra niente, arrossivo io per la sua sofferenza! E' da mio padre che è nato il primo male, nel voler alloggiare in casa anch'esso. Ho dovuto porvi rimedio da me, ma l'indifferenza verso di lui si tramutò in passione. Ma che potevo fare? Mancare alla parola data? Annullare il matrimonio? Non oso pensare cosa avrebbe potuto dire tutto Livorno di me.. Ho poi superato le mie pene d'amore, al ritorno dalla villeggiatura, leggendo libri che mi insegnassero come comportarmi. Alla fine s'è maritata Vittoria con Guglielmo..

Oh, la Signora Vittoria, sorella del vostro sposo.. Non c'è mai stato un buon rapporto tra di voi..

No, assolutamente no! Mi invidiava già prima che si partisse per la campagna.. Ha sempre voluto apparire migliore di me:

facendosi fare anche il *mariage* dal sarto! E' ambiziosissima! Ho dovuto soffrirlo.. La sua smania di andare in villeggiatura era più forte di lei! Si indispettiva subito quando vedeva il suo promesso sposo vicino a me.. Non mi ha mai sopportato. Come io ho sempre fatto con lei d'altronde.

Anche Guglielmo non dev'esser stato molto felice di prenderla in moglie!

Eh, no! Povero Guglielmo.. Mentiva facendo finta di volerla sposare, per non destare sospetti del nostro amore soprattutto a mio padre!

E vostro padre Filippo non si è mai accorto del vostro rispettivo sentimento?

Per l'amor del cielo! Non ha mai sospettato di nulla.. o almeno lo spero!

Ma non ne sentite la mancanza adesso che ne siete lontana?

Eh, purtroppo sì! Mio padre ha sempre fatto tutto il possibile per accontentarmi, si è sempre lasciato convincere! Il suo amore nei miei confronti gli faceva assumere una posizione di totale fiducia. Anche per questo forse non ha mai sospettato della mia relazione con Guglielmo.

Quindi vi ha sempre lasciata libera di agire come meglio credeva?

Certo! Ribadisco che mio padre mi ha sempre dato tutto. Ma adesso la mia libertà è più limitata poiché, essendomi sposata con Leonardo, dovrò badare a lui e alla famiglia.

Eccolo di ritorno dalla città..

Oh Brigida non fatevi vedere qua a dialogare con me! Su, su, andate a preparare il pranzo per mio marito. Spicciatevi!

Camilla Borghi, Irene Cinelli, Sofia De Rogatis, Martina Mori, Serena Santini e Delfina Varando

Una giovane ragazza aspetta seduta su una panchina del lungomare livornese.

I capelli raccolti sotto una cuffietta bianca, le mani in incrociate sopra il grembiule. Guarda incuriosita le navi che arrivano e partono dal porto. Non sembra imbarazzata dagli sguardi perplessi che i passanti rivolgono al suo abbigliamento decisamente fuori moda.

Accetta lusingata di rispondere ad alcune domande riguardo alla sua visione della società del suo tempo.

Buon giorno signorina Brigida...

Serva obbligatissima. Mi faccia però la cortesia di chiamarmi signora.

È sposata?

Sì. Felicemente maritata col signor Paolino!

Quindi per lei il matrimonio è stato fonte di gioia?

Oh sì, senza dubbio! Sa, credevo di dover restare senza marito, ma in fondo non sono mica così brutta, e sono laboriosa poi... Lo sa bene la mia padrona!

Un anno in villeggiatura Paolino s'è fatto avanti e io ne sono stata più che felice. Sa, è un brav'uomo, e anche un buon partito! Non che l'abbia sposato solo per quello.... Io ho avuto anche la fortuna di amarlo veramente!

Lei dice di esser stata fortunata, conosce altre signore che lo sono state meno di lei?

Beh... di certo saprà quel che si dice del matrimonio: a volte ci si sposa per amore, altre per convenienza, e il sentimento vien di seguito.

Potrebbe spiegarsi meglio?

Guardi Giacinta, la mia cara padrona: era promessa a Leonardo, col suo consenso fra l'altro, e finalmente l'ha sposato. Ma di certo il suo cuore in principio non gli apparteneva, ed ha dovuto non poco soffrire per mantenere l'onore e la promessa.

Da chi è stata allora obbligata a sposare Leonardo?

Ci mancherebbe... da nessuno, il suo buon padre non aveva il cuore per imporle qualcosa! È stata piuttosto obbligata da se stessa e dalle circostanze. È una donna forte e di sani principi. Non voleva mica creare scandalo cedendo alla sua passione per Guglielmo.

SEGUE A PAG.10

